

Un solo bianco
merita
il voto di fiducia.

TURA

L'Unità

I LIBRI
DELL'UNITÀ
Giornale + album
25 ANNI DI
FIGURINE PANINI
(10° album)

Vino bianco
secco, frizzante.

TURA
L'accento sulla qualità.

ANNO 44 - N. 23 - SPED. IN ABB. POST. - 80% - ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 20 GIUGNO 1994 - L. 2.000 - ARR. L. 4.000

Socialisti francesi nella bufera dopo la sconfitta elettorale
Il segretario si dimette, Emanuelli eletto reggente

Sfiducia a Rocard Il Ps cambia leader

Le nuove sfide
della sinistra

G. GIACOMO MIGONE

D OPO Achille Occhetto, Michel Rocard. E in Germania anche la leadership di Rudolf Scharping, sotto i colpi del suo rivale, Gerard Schoeeder. Le elezioni europee continuano a seminare vittime. Segni evidenti di una crisi di dimensioni europee della sinistra e, più specificamente, del socialismo democratico? Ovunque è in atto una difficile ricerca tendente a conciliare il rinnovamento del Welfare con nuove forme di libertà. La sinistra socialdemocratica è ancora capace di tenere o riconquistare posizioni dove le sue radici sono più forti - e cioè nel Nord e nel Centro Europa - mentre la sua vita è più accidentata sulle sponde del Mediterraneo e cioè nei paesi dove il processo del sistema politico è più arretrato.

A PAGINA 3

■ PARIGI. Michel Rocard da ieri sera non è più segretario del Partito socialista francese ed è Henri Emanuelli il reggente fino al congresso in programma per l'autunno. Rocard si è dimesso dopo il voto del Consiglio nazionale del Ps, riunitosi per dibattere il disastroso risultato elettorale di domenica 12 giugno. Rocard viene così scartato anche dalla corsa alla presidenza della Repubblica.

Il parlamentino socialista ha respinto con 129 no e 88 sì, la mozione di fiducia posta sul suo piano di rilancio del partito dopo la batosta alle europee. Ora sembra sempre più probabile che possa essere l'attuale presidente della Commissione europea Jacques Delors il candidato socialista per l'Eliseo mentre per il nuovo segretario circola fra gli altri il nome del presidente dell'Assemblea nazionale, Henri Emanuelli, a differenza di Rocard un fedelissimo di Mitterrand.

Dopo il misero 14,5% raccolto nel voto europeo, Rocard aveva scelto di sottoporre al vaglio dei vertici del Psf sia la sua candidatura alle presidenziali, sia il mandato di segretario generale ricevuto 8 mesi fa. Ma è stato «sfiduciato» a grande maggioranza.

GIANNI MARSILLI JEAN RONY
A PAGINA 3

Scalfaro sul fascismo «Nulla può giustificare i regimi dittatoriali»

■ ROMA. Non ci sono «attenuanti» per le dittature. Non possono esserci «fatti, episodi, realizzazioni» che le giustificano perché non incidono sull'imputazione primaria, sull'«delitto delitto fondamentale» che è quello di «aver negato la libertà». Lo ha detto il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro parlando a Borgo Sesia, in provincia di Vercelli. Una condanna di tutte le dittature che ha però un riferimento evidente alla polemica delle settimane scorse sul «primo» Mussolini, un Mussolini che secondo Fini avrebbe fatto delle cose buone: un'affermazione che lo stesso Berlusconi pare in un primo momento fare propria e che in seguito non condannò esplicitamente.

A PAGINA 6



Una giovane cattolica irlandese, testimone della strage nel pub vicino Belfast

Pacemaker/Ag

Irlanda, torna l'incubo delle stragi

■ LONDRA. Strage di cattolici in un bar vicino Belfast. Sono morti in sei (fra cui un uomo di 87 anni) e altri sono rimasti feriti mentre guardavano la partita Italia-Irlanda. Terroristi protestanti hanno fatto irruzione nel locale e sparato all'improvviso con fucili automatici. Il ministro inglese

Mayhew ha condannato lo «squallore morale» del crimine. Secondo un deputato cattolico-repubblicano «i protestanti sentono che non possono fermare il corso della storia verso la riunificazione e si sfogano in questo modo...». La strage è stata compiuta proprio la sera della partita perché avesse il massimo di risonanza pubblica.

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 10

L'Europa dica
che pace vuole
per la Bosnia

EDGAR MORIN

I L DIBATTITO è aperto: o si toglie l'embargo, per consentire alla Bosnia di difendersi alla pari contro l'aggressione di cui è vittima, oppure le grandi potenze esercitano una pressione per imporre la pace, in particolare attraverso la minaccia di ritirare i «caschi blu». Ma una domanda continua a rimanere nell'ombra: quale guerra deve continuare? Quale pace deve essere, se non imposta, per lo meno proposta? La guerra di Bosnia è un momento, un episodio, di un processo che è già iniziato altrove e che ha tutte le carte per allargare il suo campo d'azione. Ma è l'episodio più vicino al cuore dell'Europa, il più disastroso, perché ha rivelato una profonda impotenza dell'Unione europea, perché ha colpito l'unica terra in cui è stata possibile una convivenza tra popolazioni appartenenti a religioni diverse, malgrado le esplosioni provocate dai conflitti tra imperi (austriaco e ottomano) e poi dai conflitti tra gli ustascia e i cetnici, conseguenti all'occupazione nazista. Solo la pace consentirebbe l'avvio di una dinamica di democratizzazione in Serbia e in Croazia restituendo la parola alle opposizioni oggi imbarazzate, ai pacifisti. E quindi una pacificazione democratica la strada che porta alla concezione di nuove formule associative, non solo nella Bosnia-Erzegovina, ma anche nella ex Jugoslavia. Non si tratta di resuscitare ciò che è morto ma di ritrovare una forma di convivenza economica per territori che sono stati complementari, oltre che una convivenza umana.

A PAGINA 2

A Pontida abbraccia Maroni, attacca Berlusconi, chiama alla riscossa

Bossi: «Restiamo al governo ma via i traditori dalla Lega»

■ PONTIDA. Bossi a Pontida, per la prima volta dopo una sconfitta elettorale. Il senatore dà rassicurazioni sulla governabilità, taccia di avventurismo Berlusconi per il suo desiderio di nuove elezioni, ripete che la Lega è una sola. E che nei prossimi due mesi farà i conti con chi vuole tradire. Con Maroni un abbraccio, ma in un'intervista a l'Unità il ministro dice: io sto con il governo. Bossi fa errori, ma sarà segretario per altri 25 anni.

BRAMBILLA URBANO
A PAGINA 5

Stretto nell'angolo

FRANCO BASSANINI

A D UMBERTO BOSSI nessuno può negare il carattere del combattente. Indomito, sebbene non sempre lucido. Come un toro nell'arena. Che ha poche probabilità di uscirne vivo. Ma comunque attacca. E si batte fino alla fine. Così ha fatto Bossi a Pontida. Per la prima volta, vi andava da leader sconfitto. In due mesi, la Lega ha perso un quarto dei suoi voti. È stata abbandonata dal professor Miglio che ne era l'ideologo. E da Marco Vitale, fiore all'occhiello della giunta milanese.

SEGUE A PAGINA 2

La notizia non è stata confermata, ma il giudice Di Maggio vola in Calabria

Allarme evasione a Vibo Valentia Scoperto un piano della 'ndrangheta

Lunedì 27 giugno
l'album
dei calciatori 1971/72



■ COSENZA. Allarme rosso per le carceri calabresi. La 'ndrangheta avrebbe già varato piani per far tornare liberi boss di rispetto o esponenti di spicco sulla cui importanza, forse ci sono state sottovalutazioni. Ieri si è diffusa la voce di un piano di evasione pronto a scattare nel carcere di Vibo Valentia. La notizia sarebbe stata data da un collaboratore di giustizia, un pentito protetto dal massimo riserbo, ma finora non ci sono conferme ufficiali. Pare certo invece che proprio nelle stesse ore il responsabile nazionale delle carceri, il giudice Di Maggio sia volato in Calabria.

Dal carcere di Vibo Valentia dovevano

Lo scontro
sulla stangata
Il ministro
Costa
«Altri ticket?
No, grazie»

PAOLO
BARONI
A PAGINA 15

evadere numerosi detenuti tra cui anche un boss che doveva essere in una cella di trasferimento. In questo caso, come avrebbero fatto le organizzazioni mafiose a conoscere con precisione e per tempo i movimenti del boss da liberare? Intanto il procuratore antimafia Bruno Siciliani, nel corso di una riunione straordinaria dei consigli comunali tenutasi a Dolo, nel Veneto, ha definito una beffa allo Stato la fuga dal carcere di Padova del boss Maniero capo della mafia del Brenta.

ALDO VARANO
A PAGINA 7

BANJOZZI LA VOCE DELLA STIVA

La bistecca di Dracula

PAOLO VILLAGGIO

■ Prima di arrivare in aereo qui, nel Far West americano, passi sopra ad almeno 6mila chilometri di campi coltivati e a pascolo. Ne deduci che questo, da un punto di vista alimentare, è il paese delle meraviglie. E all'inizio è proprio così. Un paese fiabesco per i colori e lo splendore soprattutto della frutta. Mele rosse, verdi, ruggine, tutte armoniosamente lucidate, splendide, enormi e in bella vista. Fragole grandi come mele, uva di dieci qualità senza acini, patate rosse, bianche, dolci, gialle, granturco di più qualità e colori. Poi, assaggi una fragola rossa e lucida come una mela e cominci a capire: qui tutto è gonfiato con prodotti miracolosi, con i concimi chimici. Quanto al gusto, la splendida fragola sa di zucca. Assaggi una mela stupenda, sa di zucca.

La carne. Ci sono bistecche di varie qualità: c'è la famosa qualità

black Angus, le *bonne steak*, la mitica *searlon New York steak*. È carne incredibile, di un rosso magnifico. La compri, torni a casa, la butti sulla piastra e quella meraviglia si riduce, butta fuori molta acqua. È come Dracula nel finale dei suoi film, si riduce ad un piccolo pezzetto di carne bruciata, con un orribile gusto di estrogeni. Le uova sono incredibili a vedersi. Sono tutte sinistramente uguali. Hanno un colore bianco molto chiaro. Le tocchi, le sfiori solo con un dito e vanno in pezzi perché hanno un

guscio molto sottile. Provate a fare una maionese con le uova di qui: sbatti, giri, rimescoli, aggiungi olio ma la maionese non monta, non succede niente. Perché? Mi sono informato di come funziona tutta la faccenda. Le galline hanno dei bioritmi naturali di 24 ore: al tramonto vanno a dormire, al sorgere del sole, cioè al cantare del gallo, escono e vanno nell'aria a depositare le uova, poi mangiano un po' di quello che trovano, vermi, granaglie, insetti, e poi al calare del sole tornano a dormire. Qui, inve-

ce, si approfitta del fatto che la gallina ha un cervello da gallina. Sono stato a visitare un allevamento. Lo spettacolo è come sempre straordinario, terrificante. Centomila galline tutte lucenti, uguali, bianche e selezionate. Vivono stipate in tanti piccoli loculi, ognuna con il suo numero. Si spegne improvvisamente un forte sole artificiale e le galline chiudono gli occhi e si mettono a dormire nei loro buchi. Passano due ore. Canto di un gallo artificiale, si accende il sole artificiale, le galline si svegliano, deposita-

no delle uova bianche, mangiano sempre nei loro loculi del mangime artificiale pieno di veleni. Dopo due ore tramonta il sole. Dormono, passano altre due ore, dopo di che nuovo canto del finto gallo, sorge il finto sole, ribeccano una granaglia chimica alle due di notte, tramonta il sole e ritornano a dormire. Dopo due ore ricanta il gallo. Insomma, le povere galline americane sono state abituate a fare fino a 3 uova al giorno! Ma la cosa più triste è che questi ritmi sono simili a quelli degli avidissimi, infelici allevatori. Ora, se pensiamo ai napoletani, ai loro finti Cartier di Forcella, ci rendiamo conto che sono assolutamente più onesti: in fondo vendono dei prodotti finti che però tanto male poi non sono. Questi qui, invece, alla fine tra concimi chimici, destrogeni, pesticidi e allevamenti lager di galline e vitelli avvelenano delle generazioni intere.

Universale Electa/Gallimard

La prima biblioteca tascabile illustrata

Il calcio una storia mondiale

di Alfred Wahl

a cura di
Giampaolo Ormezzano

Per conoscere
le radici
le contraddizioni
le prospettive dello sport
più diffuso nel mondo

192
pagine
200
illustrazioni
L. 20.000

